

Dichiarazione di Carlo Bonomi, Presidente di Confindustria

Venezia, 10 settembre 2021 – “Il cinema è uno dei più potenti strumenti artistici per evocare e comunicare i sentimenti e le passioni della realtà che tutti dobbiamo affrontare. Ed è uno strumento che, nella storia italiana del Secondo Dopoguerra, ha saputo realizzare grandi opere che ancora fanno discutere, sulle trasformazioni che la ricostruzione e gli anni seguenti del boom hanno esercitato nella profonda complessità sociale italiana. Penso a capolavori assoluti come *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti, dedicata all’impatto della Milano industriale sulle famiglie dei nostri immigrati meridionali, o più recentemente a *Così ridevamo*, dedicato allo stesso tema ma calato sulla difficile realtà di Torino, opera con cui Gianni Amelio qui al festival di Venezia vinse il Leone d’oro nel 1998.

Per tutte queste ragioni ho voluto, già in Assolombarda, scegliere cortometraggi cinematografici per raccontare attraverso grandi professionisti i temi dell’impresa e della difficile sfida italiana di questi anni. Come Presidente di Confindustria, oggi, confermo questa scelta. L’industria deve promuovere anche questo strumento, e accettare che registi e sceneggiatori e attori raccontino a modo loro le sfide che industria, imprese e tutti i loro collaboratori, milioni di italiani, devono affrontare.

Nasce così l’idea di realizzare e presentare a Venezia “*Centoundici. Donne e uomini per un sogno grandioso*”, che non è solo un racconto degli effetti che il COVID ha avuto nella scuola italiana, ma evoca la sfida civile che ha portato le imprese a impegnarsi nella ripartenza del Paese come nel dopoguerra. Per assicurare la sicurezza sanitaria sul lavoro, per non sospendere le produzioni, per continuare a dare lavoro e reddito, per vincere le sfide sui mercati. Fino a trasformarsi in fabbriche di comunità, mettendo a disposizione le proprie sedi e strutture come centri vaccinali.

Centoundici perché questo è il numero dei professionisti che l’hanno reso possibile: dal regista, produttore, aiuto regista, scenografo, costumista, direttore della fotografia, operatore di macchina, fonico, suono, scenografia, truccatori, parrucchieri, macchinisti, elettricisti e montatori.

Centoundici perché è un omaggio e un sostegno all’intera filiera della produzione cinematografica e audiovisiva italiana e di tutta l’industria culturale: un pezzo fondamentale della nostra industria culturale, che occupa circa 690mila persone e che è stata colpita pesantemente dal COVID e dalle restrizioni sanitarie. E che ha trovato solo tardivo e parzialissimo ristoro rispetto a lavoro perso e redditi azzerati.

E Centoundici anche perché questi sono gli anni dalla fondazione di Confindustria. Che ha scritto pagine essenziali per la coesione sociale e la crescita economica dell’Italia, e oggi come allora pensa che il nostro Paese è sempre capace di essere un campione vero: che si rialza quando i più dicono che non può.

Voglio ringraziare Roberto Cicutto, Presidente della Biennale di Venezia, che ci ha consentito di condividere oggi insieme, in questa cornice così prestigiosa, il coraggio delle imprese di guardare avanti e il valore dell'impresa di fare cinema.

E ringrazio di cuore personalmente tutti coloro che hanno reso possibile questo cortometraggio.

Il mestiere affascinante che svolgono come una missione è dare volti e voci, gambe e cuore ai successi e alle delusioni quotidiane di milioni di italiane e italiani.

È uno dei mestieri più belli del mondo. Ma è amaro vedere come poco venga riconosciuto il valore a chi vi si dedica”.

Grazie a voi tutti.